



## L'inchiesta su Firenze

Ecco il progetto di legge col quale venne deliberata una inchiesta sull'amministrazione del Comune di Firenze.

In via incidentale facciamo osservare che aveva ben ragione l'on. Crispi quanto disse che la responsabilità delle condizioni di quel Comune ricadeva sopra il governo dei moderati.

Dalla discussione che ebbe luogo alla Camera risultò infatti per confessione dello stesso Minghetti, che prima del 18 marzo le cambiali del Municipio di Firenze si scontavano... coll'avallo del Governo.

Ora ecco il progetto di legge.

« Art. 1. Una Giunta procederà ad una inchiesta sull'amministrazione del comune di Firenze, per riconoscere se ed in quale misura il presente squilibrio delle finanze di quel comune derivi da spese straordinarie, incontrate regolarmente per un interesse generale della nazione, come conseguenza necessaria dell'aver ivi risieduto il governo del Regno dall'anno 1865 al 1871.

« Art. 2. La Giunta sarà composta di 15 membri, dei quali sei nominati dal Senato, sei dalla Camera dei deputati, e tre con Decreto reale, udito il Consiglio dei Ministri.

« La Giunta stessa eleggerà nel suo seno il proprio presidente. »

## Gli operai e la guerra

L'assemblea generale dei delegati delle Società operaie consociate al Consolato milanese deliberò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Considerato che la guerra che sta per accendersi fra la Russia e l'Inghilterra non giova a nessun interesse di nazione;

« Che il popolo sostiene tutti i danni della guerra, perché sono i suoi figli che versano il sangue per essa, perché i commerci e le industrie per essa languono, isteriliscono e muoiono, perché i campi e le officine rimangono senza braccia e le famiglie senza appoggio;

« Che le guerre costringono tutti gli Stati a radunare sterminati eserciti che gravano i bilanci europei, continuano la generale miseria e sono perenne minaccia alla libertà popolare;

« Che infine santa è l'opera di chiunque cerca d'impedire un macello di innocenti, vittime delle altrui mire ambiziose;

« Inaugurando il grido umanitario di guerra alla guerra;

« Vota che sia affidato ad una Commissione l'incarico di raccogliere adesioni in tutte le classi sociali per un Comizio che possa chiamarsi vero interprete del sentimento pubblico, senza distinzione di partiti, ed abbia ad avvisare ai modi migliori di impedire la disastrosa lotta, proponendo, ove lo si creda opportuno, che il governo italiano abbia a promuovere un arbitrato che risolva le questioni internazionali a seconda dei principii di nazionalità e di giustizia. »

## CORRIERE VENETO

**Rovigo.** — Scrivono all'Adriatico: Ieri l'altro a Crespino e a Polesella, ieri a Rovigo, si raccolsero gli elettori progressisti per fissare il nome del loro candidato al parlamento.

In tutte e tre le sezioni si proclamò ad unanimità il nome di Giacomo Sani, uomo di provato patriottismo, liberale, progressista, dotato di un'intelligenza superiore, di profondi studi nell'amministrazione, e che a tutte queste doti aggiunge la prerogativa di essere un candidato locale.

**Udine.** — Il 9 andante certo C. G., di anni 70, di Sacile passando a guado un fosso, dove l'acqua era alta circa un metro, vi rimase affogato non avendo potuto reggersi in gambe stante l'avanzata età.

**Venezia.** — Telegrafano da Roma al Tempo:

Il ministro dei lavori pubblici è disposto a favorire l'aumento delle corse tra la stazione di Mestre e quella di Venezia, ed egualmente la direzione generale delle poste favorirà Venezia. Così si ripareranno i rovinosi errori dei signori commendatori Blumenthal e Malini.

## CRONACA

Padova 12 Maggio

Cominceremo fra pochi giorni ad appendere la pubblicazione di una novella di Saavedra, intitolata *la Signora Cornelia* e tradotta per Bacchiglione dal sig. G. Boldrini.

**Consiglio Comunale.** — I consiglieri sono invitati alla seduta ordinaria del Consiglio che si terrà Martedì 14 corrente alle ore 8-1/2 pom., col seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Approvazione definitiva delle Liste elettorali politiche.

Seduta segreta.

2. Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro Gattolin Bortolo ex Vice-Brigadiere delle Guardie Daziarie in seguito a citazione 7 maggio 1878.

**I funghi.** — La stagione estiva si avvicina e con essa la cuccagna dei ghiottoni di funghi.

Crede bene di rammentare ai miei concittadini i frequentissimi casi di avvelenamento che si hanno già avuto a lamentare in altre città per mezzo dei funghi. — Rammento anche come non siano infrequenti non solo i casi di avvelenamento coi funghi freschi ma anche coi secchi.

Anzi a questo proposito la Giunta Municipale di Milano, con savio consiglio ha proibito la vendita di funghi secchi ed ha deliberato che la vendita dei funghi freschi non possa farsi che nei luoghi destinati a pubblico mercato e che le sole specie ammissibili alla vendita siano le seguenti:

Il fungo porcino, l'uovo, la spugnola, ed il tartufo.

Anche i funghi delle qualità sopra nominate non possono però mettersi in vendita se non sono perfettamente conservati.

È sperabile che anche il Municipio di Padova vorrà provvedere in proposito.

**Viva il verde!** — Che delle bestie in Padova ce ne sieno tante, pare che ne sia persuaso anche il Municipio.

Diffatti a che tutta quell'erba che cresce spontanea nelle nostre vie e nelle nostre piazze? Non i peggiori studi di botanica, giacché c'è un orto apposito, dunque sarà per l'uso e consumo delle sudodate.

Per le bestie pretine consiglia l'erba di piazza Eremitani, per le bestie archeologiche l'erba che circonda il preseso sepolcro d'Antenore, per le bestie che amano i luoghi oscuri l'erba di vicolo Cabbiana, per... ma basta perché non c'è luogo ove il verde non consoli gli occhi e non reopra tutto l'acciottolato.

Dunque... buon pasto e buona digestione.

**Corte d'Assisie.** Ebbe fine, ieri l'altro a sera, il dibattimento contro Lovadina Felice fu Luigi sarte della nostra città, imputato di bancarotta fraudolenta. Per la valente difesa degli avvocati Barbaro e Cattanei i giurati pronunciarono un verdetto di bancarotta semplice in base al quale il Lovadina veniva dalla Corte condannato a 10 mesi di carcere, debitandone da questi sei per l'amnistia.

**S. 17. 90.** — Vi hanno certe volte casi tali che pare assolutamente che la sorte voglia burlarsi di quei poveri diavoli, i quali, non possedendo nulla o bene poco al mondo, appunto nella sorte riposano sperando che essa loro voglia benignamente sorridere.

Uno di questi poveri disgraziati è un mio conoscente un certo Lav... Antonio, il quale ha moglie, due bim-

bi e non guadagna che tre lirette al giorno con le quali deve pensare al mantenimento, all'abbigliamento a tutto in una parola della sua famiglia.

Figuratevi come se la cava quel povero diavolo a questi lumi di luna!

Giovedì scorso egli se ne andava da casa all'ufficio e camminava con gli occhi bassi come fanno tutti coloro, che o hanno paura di inciampare o hanno da pensare a qualcosa di serio che loro non consente di distrarsi.

Camminando adunque cogli occhi chinati a terra gli venne d'un tratto veduta una cartolina accuratamente piegata; egli senti un afflusso di sangue al cervello, sperò forse che nel grembo di quel sottile pezzetto di carta si celasse un piccolo tesoro; si chinò e con mano tremante lo aprì.

Delusione! per entro non c'era altro che questi tre numeri:

8. 17. 90.

scritti da una mano calligrafica delle migliori e sulla cartolina in un'iva-

Stava già per lacerare la cartolina e proseguir la sua via quando gli venne un'ispirazione.

— E perchè no? — pensò perchè non posso ancor io tentar la fortuna?

E presa un'energica deliberazione entrò in un casello del lotto e giocò l'ultima lira su quei tre numeri che il caso gli avea messi sotto i piedi.

Trascorsero il venerdì e mezzo il sabato — coll'avvicinarsi delle ore cresceva in cuore al povero impiegato una febbre che non ebbe più limiti allorché udì gli strilloni che gridavano per la via: *I veri numeri del lotto!* Balzò fuori dell'ufficio, e acquistò uno dei listini: lo lesse avidamente e fu quasi per impazzire dalla gioia scorrendo nella cinquina sortita anche i suoi tre numeri.

Rover' uomo! pensò subito alla sua famiglia e fattosi prestare un centinaio di lire da un amico fece tante indispensabili spese, e caricò come una bestia da soma, se ne andò a casa sua ove fu accolto con un'espansione che non vi provo nemmeno a descrivervi.

Ma quelle ore di gioia furono ben a caro prezzo scontate; come giunse la sera e si pubblicarono i numeri del lotto sui due giornali cittadini la delusione più crudele toccò al povero infelice. I numeri erano affatto diversi da quelli che lo strillone gli aveva venduti e dei quali per un singolare azzardo tre erano proprio i suoi!

Il poveretto fu lì lì per impazzire dal dolore.

Morale della storiella, che non è punto una favola.

1. Non giocare al lotto.

2. Non comperate i numeri dagli strilloni che molte volte scrivono i numeri tal quale sono sortiti dalla loro festa.

**Contrabbando.** — Mi consta che ieri sera una allegria brigata della nostra buona società fu colta a Coda-lunga in flagrante contrabbando.

Pare si tratti dei sig. C. S., A. P. avv. El. B., G. P., A. C., C. ing. S., G. ing. C. ecc.; erano quattordici e si erano divisa la salma di un suino.

**Teatro Concordi.** — L'appendicista ha tutto il diritto di protestare contro i giudizi del cronista sopra cose teatrali — ma viceversa poi il cronista oggi vuol dare il suo.

Ed il giudizio del cronista è questo, che iersera nella *Figlia di Madama Angot* c'erano « più gambe che musica. »

Il pubblico tuttavia ha applaudito due o tre volte, ed ha voluto il bis del bellissimo valse sulla fine del secondo atto.

La musica della *Figlia di Madama Angot* è così bella, così graziosa, così festevole — come lo dimostrano gli applausi che raccolse in breve tempo su tutti i teatri d'Europa — che è un vero peccato di non sentirla eseguita a perfezione.

Dispiace poi che alcune parti, come

il duetto del primo atto fra Pitou e Larivoudiere, siano recitate invece che cantate.

**Teatro Garibaldi.** — Stasera l'ultima rappresentazione della compagnia dei fanciulli Romani. Si rappresenterà un atto della *Figlia di madama Angot*, il secondo che va così bene e poi un ballo.

Io spero di vedere il teatro un po' più animato; la compagnia se lo merita davvero.

**Notizie della Questura.** — Un funzionario di reporter, spedito in Questura ad informarsi dei fatti avvenuti nelle decorse ventiquattr'ore, mi accerta che la città è stata assolutamente tranquilla e non ci fu a deplorare il più piccolo furto — soltanto una contravvenzione e un arresto sono registrati su quelle brutte pagine.

La contravvenzione fu dichiarata a certo E. A. che affittava letti in via Casa di Dio Vecchia senza quella benedetta licenza, e l'arresto di un certo P. P. da Scorzano che fu trovato sprovvisto di recapiti e senza mezzi di sussistenza.

**Una al di.** — Carina tanto!

Un nuovo poeta, il sig. Giovanni Antonio Strina, ha mandato al *Movimento*, Giornale di Genova, un fascio-culetto di versi con *preghiera di fayne un elogio critico*.

**Bollettino dello Stato Civile** del 10.

**Nascite.** — Maschi 0. Femmine 2.

**Morti.** — Manzoni Giacomo fu Carlo, d'anni 82 1/2, R. pensionato, vedovo. — Sordo Amadeo di Luigi, di anni 5. — Zodo-Spingolo Santa di Giuseppe, d'anni 32, casalinga, coniugata. — Tutti di Padova.

Soldo Antonia fu Valentino, d'anni 40, villica di Piombino Dess.

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO GARIBALDI.** — La compagnia di 40 ragazzi, denominata: *Il Risorgimento*, esorrà:

*La figlia di Madama Angot con ballo*

**TEATRINO MECANICO.** — Questa sera rappresentazione. — Ore 8 1/2.

## ARTE ED ARTISTI

— *Le Conton de Rose*, una farsa in un atto dell'autore dell'*Assommoir* Emilio Zola, non piacque punto a Parigi. Certo verità troppo cinicamente esposte non piacciono sulle scene.

— *L'Amleto* di Thomas riprodotto a Berlino un nuovo e splendido successo. Il personaggio di Ofelia venne interpretato dalla Tagliana.

Il Signor Demetrio Duca, ha ultimata la riduzione e traduzione di un bellissimo dramma spagnolo dal titolo *Nell'etsa della spada*, leggenda medio evale, ed attesa dall'autorità concessione di tutti i suoi diritti in Italia, sia per la rappresentazione che per la stampa, ha traduzione è in versi marcellini.

Avviso ai capo comici.

IO E LUI.

## Corriere della sera

La Commissione d'inchiesta sulla Amministrazione del Comune di Firenze, decise accordare alla città una dilazione del pagamento delle quote arretrate del Dazio Consumo.

Risulta che il Depretis tollerò sempre senza la minima opposizione che si mancasse alle scadenze del canone, e ciò contro la legge che dispone dove il governo rescuindere i contratti d'appalto dopo due mesi dal mancato pagamento.

La Riforma si occupa diffusamente della discussione avvenuta in Parlamento in occasione dell'inchiesta sulle condizioni del Comune di Firenze. Prova che la questione fu pregiudicata dalla condotta dei ministeri moderati, i quali fin dal febbraio 1861 avallarono titoli cambiarli a favore del Comune di Firenze.

L'on. Cairoli, privatamente interrogato da alcuni amici, dichiarò, sen-

za riserve, che è sua intenzione di presentare alla Camera un completo progetto sulla politica ecclesiastica.

Il *Diritto* smentisce che l'on. Jacini, presidente della Giunta d'inchiesta agraria, abbia presentate le dimissioni per dissenzi avuti colla maggioranza della commissione.

Si smentisce che Zanardelli abbia proibito agli impiegati da lui dipendenti di scrivere sui giornali.

Il *Secolo* ha da Parigi 11, sull'esposizione:

Ieri si ebbero cinquantamila entrate.

La statistica ufficiale dà le seguenti cifre interessantissime, che mostrano l'importanza dell'Esposizione presente:

Nei primi nove giorni dell'Esposizione del 1867 le entrate furono 38,363; l'incasso fu di L. 118,677. Ma si noti che nel primo giorno per entrare si pagavano 20 lire, per i cinque susseguenti se ne pagavano 5.

Invece, nei primi nove giorni in cui è aperta l'Esposizione, le entrate salirono a 258,343 e si pagò una sola lira!

Verso il 15 del mese di giugno arriverà il principe ereditario di Russia. Questa notizia è accolta come un indizio di pace.

Nella galleria italiana delle macchine è assai ammirata la macchina stenografica del professore Michela di Quassolo (Ivrea) che riproduce i discorsi in tutte le lingue. Alcune giovinette la fanno funzionare a meraviglia. Questa macchina sarà collocata nella prima sala, presso la grande vetrina dello Stabilimento Sonzogno, perchè possa esser meglio apprezzata.

## DA ROMA

(Nostra Corrispondenza particolare) maggio, 11.

Da due giorni dura la battaglia parlamentare sull'inchiesta proposta dal governo per il municipio di Firenze. La questione, per se stessa poteva dirsi esaurita sino dal momento in cui il progetto di legge passato dagli uffici alla commissione, era stato dalla medesima approvato alla unanimità, salvo poche e prudenti modificazioni sicuramente giustificate dall'onorevole.

Le proposte più strane e le idee più strampalate si sono udite. Dall'on. Sonnino, il quale voleva che il governo facesse proclamare il fallimento di Firenze, al Mari il quale presentava un ordine del giorno perchè venissero con legge ristrette le facoltà amministrative dei comuni, se ne sono udite d'ogni specie. Ma le due capitali cadde sotto le semplici e modeste osservazioni del buon senso.

Lasciar fallire il comune di Firenze non è una proposta. Il fallimento non è nella competenza del governo: lo possono decretare soltanto i tribunali di commercio, o sulla istanza dei creditori, o dietro domanda del debitore. Ora il governo non è nè debitore nè creditore, e la questione verte appunto nel sapere, non se esso sia creditore e quindi in caso di provocare il fallimento, ma se esso sia debitore epperò obbligato materialmente a pagare la sua quota di debito al municipio fiorentino. La camera può rispondere a priori che non si ritiene debitrice di Firenze; ma sarebbe la parte in causa che giudica di se stessa. Potrebbe ammettere il debito e in questo caso non deve già provocare il fallimento, bensì pagare ciò che deve, lasciando ai creditori piena facoltà di agire come credono verso la città di Firenze.

Restringere poi, secondo il Mari, le facoltà dei municipii, è semplicemente un assurdo. Se c'è una necessità ammessa è quella di allargarle, e da tutte le parti si invoca un maggiore sviluppo delle autonomie locali. Ben disse il ministro dell'interno che l'attuale libertà dei comuni è affatto illusoria. Le spese obbligatorie devo-

no farle perchè imposte dalla legge: le facoltative non possono votarle per le condizioni disastrose in cui si trovavano. Dov'è dunque tutta la libertà contro cui il Mari si scagliava così ferocemente? Sbaragliate così le due opinioni estreme, rimanevano tutte le altre che si aggirano nei limiti dell'inchiesta, e la sola conclusione logica è l'approvazione della legge, quale venne formulata d'accordo tra il ministero e la commissione. Si veda qual è lo stato vero delle cose, poi si deciderà secondo giustizia.

Certo è che la legge per se stessa sarà nulla ed inefficace, se le persone non risponderanno al fine. Nominati commissari favorevoli a Firenze, faranno ogni sforzo per provare il suo credito: nominati commissari decisamente avversi, si cadrà nel sistema opposto. L'essenziale della legge sta dunque nella scelta dei commissari delegati all'inchiesta, dai quali veramente dipende ogni cosa. Se queste nomine saranno buone lo sapremo a giorni, perchè votata l'inchiesta si dovrà darle esecuzione.

Altre novità pare siano imminenti, ma bollono tuttora nella pentola ministeriale. Quasi ogni giorno si tengano consigli di ministri per deliberare sulle più importanti questioni da sottoporre alla Camera. Malgrado le voci corse, nulla v'è ancora di definitivamente deciso, nè intorno alle ferrovie nè intorno al macinato, se bene sieno imminenti le risoluzioni.

Quanto alle ferrovie, le linee generali del progetto si conoscono. Inchiesta, esercizio governativo provvisorio, nuove costruzioni. Quest'ultime saranno proposte per una somma complessiva di circa 850 milioni, e vi si provvederà in modo abbastanza plausibile. Non si faranno prestiti, come si disse; non si faranno assegnamenti ridicoli. Si stanzeranno cinquanta milioni all'anno, i quali verranno forniti dagli avanzi che si verificheranno dal 1882 in poi. Cominciando da quell'epoca, cessano molti debiti redimibili, e ci saranno delle somme considerevoli di trenta, trentacinque, quaranta e più milioni all'anno sicuramente disponibili. Quelle somme saranno consumate alle costruzioni, e si impegneranno mediante obbligazioni che intanto serviranno al cominciamento dei lavori.

**UN PO' DE' TURENI**

**Il Vallone di San Donato.** — Maria Rosati era una buona donna del paese San Donato (Val di Comino). Ella avea respinto dimande di matrimonio perchè abborriva lo stato coniugale. Rimasta priva dei suoi genitori, si divise da un suo unico fratello, ed era lieta di abitare in due modeste stanze in aperta campagna.

Maria però all'età di 65 anni avea un discreto patrimonio; dava il danaro a prestito, coll'interesse annuo del 10 per cento, e somministrava parimente danaro sopra pegni. Evitava le amicizie dei suoi concittadini, dubitando che altri avesse potuto sottrarre quanto possedea.

A lei parve però che la famiglia B...., che abitava poco lungi dalla sua casa, fosse degna della sua amicizia. Ed ogni sera si recava in casa B.... e per lunghe ore vi rimaneva a conversare.

Maria però si era ingannata! Quella famiglia era il terrore del paese. Si componeva di tre fratelli, Antonio, Vincenzo ed Andrea ed una sorella a nome Carolina. Si diceva che l'avo fosse stato un famigerato ladro; ed il padre loro non avrebbe smentita la fama del suo genitore, fino ad uccidere in rissa il suo proprio figlio.

Uno dei fratelli B.... era stato condannato a venti anni di lavori forzati per omicidio, e moriva spiando la pena.

I tre fratelli erano ritenuti per uomini pericolosi anzi vuolsi che quando scorrevano per le campagne, montavano su cavalli non ferrati per avere facile la fuga senza destare rumore.

E intanto Maria ignorava le doti peregrine di quei gentiluomini... e prestava loro spesso del danaro.

Era una sera d'inverno dell'anno decorso e Carolina disse al giovinetto Cesidio Tata, d'un 13, custode degli armenti di recars presso Maria, e

dirla che si attende in casa B.... per darle un complimento di focaccia.

E Maria acconsenti ben volentieri all'invito.

Chiuse la porta di sua abitazione, e fu sollecita di recarsi ai suoi amici. Colà erano ad attenderla Antonio, Vincenzo, Andrea e Carolina; ed appena la videro le fecero la più cordiale accoglienza.

Antonio le disse: siate la ben venuta, vi abbiamo preparata una buona focaccia; e la invitarono a sedere.

Non passarono pochi minuti, ed Antonio invitò Tata Cesidio, ch'era ancor desto, di andare a cercarsi Ma Cesidio, che aveva pur tanto desiderio di gustare la focaccia, finse di andare a letto, e si nascose in un punto dal quale potea vedere, e non esser veduto.

Quella sera era spaventevole! Dal cielo l'acqua scendea a torrenti; gli alberi ondeggiavano per lo infuriar dei venti; la grandine in gran copia imbiancava il terreno; ed i fulmini si seguivano senza tregua. I vecchi contadini non ricordavano una sera come quella.

Tutti della famiglia B.... insieme a Maria erano presso le braccia a riscaldarsi.

Antonio mise fuori della tasca del danaro, e rivolto a Maria, le ricordo che doveva restituirle cento lire; e ciò dicendo annerò ad uno ad uno, i biglietti di banca da lire 5 ognuno.

E Maria era contenta di riavere il danaro prestato, e di più una buona focaccia.

Ma il tempo passava, e la promessa focaccia non si vedeva; allora Maria, finta della sua gonna un mantello per ripararsi dalla dirotta pioggia, chiese permesso per andar via, e prese la volta dell'uscio di strada.

Sventurata donna!

I tre fratelli la ghermirano; Andrea la strinse per la gola, tenendola ferma per un braccio, Vincenzo la prese per l'altro braccio, ed Antonio con una scure le vibrò sul capo molti colpi. E quando la povera Maria era già stramazzata al suolo, Vincenzo ed Andrea, con lunghi coltelli, le assestarono altri colpi, e Antonio continuava a percuotere colla scure, come se battesse sul terreno.

E Maria non era ancora morta; però Antonio prese una grossa pietra, e le fracassò il capo.

Gli uccisori avvolto il capo della infelice donna in un fazzoletto, la trasportarono in un vallone, distante tredici metri da quella casa, ed ivi la gettarono.

Questa storia tremenda fu poi narrata dal giovinetto Cesidio, che fingendo di dormire, osservò tutto!

Intanto in tutte le sere vari contadini ritornando alle loro case, e passando per quella di Maria, le davano la buona notte.

In quella sera la porta d'ingresso di quell'abitazione, che era al livello della via, fu veduta aperta; nell'interno vi era un lume che splendeva poca luce, ed i contadini meravigliati, si fermavano a rispettosissima distanza; e, vedendo alcune ombre, supposero che ivi fossero gli spiriti; sicchè presi dal timore, andavano via facendosi il segno della croce.

Altro che spiriti erano in quelle stanze!

Qui stavano i malfattori per far bottino del danaro di Maria.

Nel giorno seguente chi passava per il vallone, era sorpreso dalla terribile vista di un cadavere. Sopravvennero gli agenti della forza pubblica, ed estratto il cadavere, riconobbero appartenere a Maria.

Tutti voleano vendetta contro gli uccisori di lei; e la giustizia si diede all'opera per raggiungerli.

I sospetti incominciarono a cadere sulla famiglia B.... Ma i sospetti divennero realtà, quando il fanciullo Cesidio dichiarò alla giustizia per filo e per segno ciò che avea osservato in quella orribile sera.

La Camera di consiglio presso il tribunale di Cassino rinviò alla procura generale della Corte di appello di Napoli i tre fratelli e la sorella B.... con l'imputazione di grassazione con omicidio premeditato.

Ma la sezione d'accusa, ha dichiarato non farsi luogo a procedimento penale contro Carolina, ed ha rinviato alla Corte d'assise di Cassino i tre fratelli per rispondere di grassazione con omicidio; quale reato è previsto dagli art. 596 n. 1, e 697 n. 1 del codice penale, e punibile con la morte.

(Dal Roma)

**Corriere del mattino**

Il Circolo repubblicano di Napoli,

nella tornata del 7 maggio, votava il seguente ordine del giorno:

« Il Circolo repubblicano di Napoli, sollecito dell'unità del partito, propone una parola di fraterna composizione fra i sodalizi e tra la stampa repubblicana; ed a questo fine propone due mezzi: — un memorandum da redigersi da una commissione intorno alla unità delle forze e del fine repubblicano, ed una conferenza da tenersi a Firenze tra sei mesi per preparare un secondo congresso repubblicano. »

Il Diritto smentendo le dimissioni dell'onorevole Jacini da presidente della Giunta d'inchiesta agraria, assicura che questa prosegue i propri lavori incoraggiata dal buon volere del Ministero.

Il ministro Debrochetti invierà in Inghilterra e in Prussia alcuni ingegneri navali e parecchi ufficiali di marina a studiare i metodi di fusione delle grandi bocche da fuoco uscenti dalle officine Armstrong e Krupp.

L'altra sera si adunarono i trenta deputati, convocati dall'onorevole Torrigiani per studiare i mezzi più adatti a migliorare la legge 30 agosto 1863 sulle strade obbligatorie dei comuni.

La commissione è composta degli onorevoli Lugli, La Porta, Molino, Grassi e dello stesso Torrigiani che ne è il presidente. Si terrà una nuova adunanza.

I quesiti da studiarli sono i seguenti:

1. Qualifica delle strade obbligatorie comunali in rapporto ai veri vantaggi per esse dei comuni medesimi.
2. Studio degli effetti sulle prestazioni naturali in rapporto agli operai e ai contadini dei comuni obbligati al lavoro delle strade obbligatorie.
3. Studi e proposte dei consorzi delle strade obbligatorie, che mettono in comunicazione vari comuni.

Il ministro della Marina, De-Brocchetti, ha affidato all'on. Brin lo studio per la compilazione degli ordinamenti tecnici ed amministrativi, sulla base dei quali sarà impiantato e funzionerà lo stabilimento metallurgico, giusta la relazione dell'egregio Mattei, ingegnere navale.

La direzione del Satana, giornale che esce a Firenze, dopo il suo quarto sequestro, telegrafò, lamentandosi, all'onorevole presidente del consiglio, il quale rispose col seguente telegramma:

Direzione del giornale Satana Firenze.

« Governo manifestava propri intenti « dimenti sulla stampa nella circolare « ministro Conforti, salva sempre azione indipendente magistratura giudiziaria »

« CAIR-LI »

Il ministro degli interni ha diramato la seguente circolare:

« Il Ministero degli affari esteri mi partecipa che molti italiani, specialmente e Cuneo, si recano in Bulgaria nella speranza di essere occupati nelle costruzioni ferroviarie. Invece non solo non posso trovar lavoro in quelle contrade, perchè sono erronee le voci di simili costruzioni ferroviarie, ma corrovo rischio di essere colpiti dal tifo che ora infierisce in quelle regioni. Prego V. S. a procurare che si dia la maggior pubblicità a questa notizia, affinché sia impedita un'emigrazione cotanto dannosa ai nostri concittadini. »

Il ministro dei lavori pubblici, con una circolare annunzia ai prefetti che per questo anno potrà ben difficilmente assumere nuovi impegni per la costruzione delle strade obbligatorie, avendo il governo già speso in proposito lire 2,264,639.

I prefetti devono far sì che nelle concessioni, ad appalto o a cottimo di nuove costruzioni non si tenga conto, per ora, del sussidio dello stato nello stabilire le suddivisioni de' lavori da farsi annualmente colle risorse del fondo spciale.

Ban inteso che il sussidio governativo è solamente differito all'epoca della nuova ripartizione.

Telegrafano al Secolo da Parigi 12: Alle due ore di ieri si inaugurò la esposizione di Belle Arti della Germania. Erano presenti il ministro Teisserenc, colla Commissione Superiore francese e l'ambasciata dell'impero germanico. L'ambasciatore tedesco principe Hohentlohe, ringraziò della simpatia dimostrata agli artisti della Germania, e concluse:

« La Germania non prese una parte maggiore all'esposizione, ma non fu nè per sentimento d'ostilità nè di gelosia: fu unicamente per motivi economici. Questo non deve far credere ch'essa non apprezzi al suo giusto valore la grande, la generosa idea che ispirò codesta opera di concordia e di progresso. In questa riunione si scorge una nuova guarentigia delle buone relazioni così fortunatamente ristabilitesi fra i due paesi. »

Il ministro Teisserenc complimentò l'ambasciatore Hohentlohe della « leale simpatia che sempre dimostrò per la Francia. »

Le lettere da Pietroburgo vanno d'accordo nel constatare il fermento che regna nelle popolazioni russe e che si manifesta con indizi non dubbii.

Un corrispondente della Politische Correspondenz narra che il giorno della Pasqua russa, mentre il vescovo celebrava la messa nella cattedrale di Kasan, gli fu scagliato contro un sasso, senza però che ei ne rimanesse colpito. In pari tempo parecchie delle persone radunate in chiesa si diedero ad accendere la pipa per mostrare il loro disprezzo di quel luogo.

Il medesimo giorno si sparsero fra la popolazione degli scritti in cui si parlava dell'assoluzione di Vera Sassulite come di un fatto che forma epoca. Un altro proclama invitava il popolo a chieder l'immediata promulgazione di una costituzione.

Il governo va adottando provvedimenti di rigore, fra i quali quello di sottrarre al giudizio dei giurati tutti i processi politici o per attentati contro pubblici funzionari.

Ma è assai dubbio che si riesca in tal modo a frenare il movimento, ed apparisce quindi probabile che lo Czar, come sogliono i despotti in simili situazioni, cerchi, con una guerra, di distrarre le menti de' sudditi dalle condizioni interne.

**GAZZETTINO.**

È uscito in Milano il 3° Volume del Dizionario di Pensieri e Sentenze di autori antichi e moderni di ogni nazione di Nicolò Persichetti.

È vendibile a Milano presso gli Editori fratelli Richieder al prezzo di L. 2.50.

**TELEGRAMMI**

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 11. — Il malfattore tirò due colpi sopra la carrozza dell'imperatore senza colpirla. In seguito dagli astanti, tirò altri tre colpi. Fu arrestato. È pattaio (1) per nome Holder, oriundo di Lipsia. Un altro operaio sospeso, nominato Kruger da Berlino, fu arrestato. Una grande dimostrazione ebbe luogo diuanti al palazzo. L'imperatore si affacciò parecchie volte al balcone.

LONDRA, 11. — Il Times ha da Filadelfia che sono arrivati molti ufficiali di marina, agenti russi.

PIETROBURGO, 11. — L'Agenzia Russa smentisce i telegrammi annunzianti il ritiro dei russi dalle vicinanze di Costantinopoli. Dichiarò che il

(1) Così è scritto sul telegramma, ma vorrà dir certo luttuoso.

(Nota della D.)

governo li ritirerà soltanto dopechè i turchi consegneranno le fortezze e la flotta inglese lascerà l'attuale ancoraggio. La debolezza di Gortskakoff aumenta in seguito ad un nuovo accesso di gotta.

NAPOLI, 11. — (9.º collegio) eletto Della Rocca con 1318 voti.

BERLINO, 12. — Nella perquisizione domiciliare presso il malfattore Holder trovaronsi diversi scritti socialisti. Fu pure constatato che Holder tenne riunioni socialistiche presso Lipsia. Le dimostrazioni entusiastiche in favore dell'imperatore continuano.

COSTANTINOPOLI, 12. — I russi occuparono Tsuratscu nei dintorni di Batum, malgrado la protesta di Derwisch Pascià e la resistenza della popolazione. Labanoff è atteso oggi.

PARIGI, 12. — Mac-Mahon si congratulò con l'imperatore di Germania. I giornali sono unanimi nel biasimare l'attentato.

LONDRA, 12. — L'Observer dice che l'Inghilterra comperò dieci acri di terreno presso Portosaid per stabilire una stazione di carbone.

BERLINO, 12. — L'imperatore ricevette le felicitazioni dei sovrani. Ricevette i membri della famiglia imperiale, i generali, i ministri ed assicurò che il Parlamento voterà felicitazioni al sovrano.

Holder nega di aver tirato contro l'imperatore e specialmente di aver tirato più di un colpo.

Prende di non aver alcun impiego, e che voleva suicidarsi pubblicamente per mostrare ai ricchi lo stato attuale della Società.

Dice che non appartiene ad alcun partito, che è anarchico, nemico di tutti i partiti politici, degli stati sociali e delle istituzioni politiche attuali. Non sa dare spiegazioni delle altre palle che mancano nel revolver. Si trovarono nella sua casa ritratti di Bebel e di Liebknecht. Assicurasi che l'altro arrestato Kruger sia stato riconosciuto innocente e posto in libertà.

ANTONIO RONALDI Direttore.  
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

**LUCIEN Dott. CARLE**  
CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, pulisce, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625).

**AVVISO ALLE SIGNORE**

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo. La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata clientela ed altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 4209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonchè la moderata dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON  
Parrucchiera per donna.

**Rossetter**  
KAIR RESTORER NAZIONALE  
Ristoratore dei Capelli  
sistema  
ROSSETTER DI NEW YORK  
preparazione del Chim. Farmacista  
ANTONIO GRASSI  
BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiera S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

**Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Foucher, d'Orleans. 50 Rue Rambuteau, Parigi.**

(71)

**FERNET-BRANCA**  
**FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO**  
 BREVETTATO DAL R. GOVERNO  
 FORTI LIONI  
 MIRE D'ITALIA  
 ASSOCIAZIONE INDUSTRIALE ITALIANA  
 USUARI 1871  
 ESPOSIZIONE 1871  
 MILANO  
 FANTASMA 1871  
 BREVETTATO

Spacciandosi taluni per imitatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula fimbriata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piùcola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

**ROMA, il 13 marzo 1868.** — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

- 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno con un bicchiere di colla di acqua, vino o caffè.
- 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari; ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
- 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.
- 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
- 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
- 6.° Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme veramente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

**Lorenese Dott. Bertoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.**  
**NAPOLI, gennaio 1870.** — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica di foga, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.  
 Nei convalescenti di tipo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.  
**Dott. Carlo Vittorelli** — **Dott. Giuseppe Fellegari** — **Dott. Luigi Alfieri**  
**MARANO TORARELLI, Economo provvidore**  
 Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Fellegari ed Alfieri**  
 Per il Consiglio di sanità — **Cav. Mancorta, segretario.**  
**Direzione dell'Ospedale Civile di VENEZIA.**  
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.  
 Per il Direttore Medico, **Dott. Vela.**

**ASTHME** Medaglia d'onore **NEURALGIES**  
 catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.  
 Presso **Levasseur**, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano da **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 16, e tutti i farmacisti.

**L'Anisine Marc** Questo celebre antineuralgico del dottor **JOCHELSON** è un prodotto igienico perfettamente innocuo, che fa cessare in meno di un minuto i più forti dolori nei vralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo 5 fr., franco per posta: fr. 6.50. — Esigere la firma in russo. Parigi **JOCHELSON et C.** 39, r. Richer Parigi — Milano presso **A. MANZONI e C.**, e nelle principali farmacie.  
**Vendita, in Padova nelle farmacie Cornelio, Roberti.** (10)

**PASTA E SCIROPPINO BERTHÉ ALLA CODEINA**  
 Medicamenti iscritti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni, il grippe, la bronchite e tutte le malattie di petto.**  
 N.B. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori **Chevallier, Réveil e O. Henry**, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.  
 Deposito generale per l'Italia: in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala 16; **Vivani e Bezzi.** — Napoli, **Imbert.** — Torino, **Mondo;** e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. (6)

**ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA**  
 L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo, è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri, con danno di chi ne usa) offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gezoza.  
 È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc., ecc.  
 Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.  
**AVVERTENZA**  
 Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.** Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo — Borghetti.**  
**Agenzia della Fonte in Padova** Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1668)

**NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE**  
 restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra detta:**

**REVALENTA ARABICA**  
 Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.  
 N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.  
 Parigi, 17 aprile 1862.  
 In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.  
 Marchesa **De Bréhan.**  
 Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.  
**La Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.  
**Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.  
**La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latte** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.  
**Dotte in tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.  
 Casa **Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.  
**Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)**

Non più Mercurio. — Non più Copaipe. — Non più Cubebe.  
**INIEZIONE PEYRARD**  
 FARMACISTA IN ALGERI.  
 L'Iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto:** Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 de 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. **Secondo esperimento** fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.  
 Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.**  
 (3) **Vendita in Padova nella farmacia LUIGI CORNELIO.**